

NELLA LUCE

DELL'IDEALE DELL'UNITÀ

Nuova Umanità

XXII (2000/3-4) 129-130, 357-358

SE SIAMO UNITI GESÙ È FRA NOI

Se siamo uniti Gesù è fra noi.

E questo vale. Vale più d'ogni altro tesoro che può possedere il nostro cuore: più della madre, del padre, dei fratelli, dei figli. Vale più della casa, del lavoro, della proprietà; più delle opere d'arte d'una grande città come Roma, più degli affari nostri, più della natura che ci circonda con i fiori e i prati, il mare e le stelle; più della nostra anima!

È lui che, ispirando i suoi santi con le sue eterne verità, fece epoca in ogni epoca.

Anche questa è l'èra sua: non d'un santo, ma di lui; di *lui fra noi*, di lui vivente in noi, edificanti – in unità d'amore – il Corpo Mistico suo e la comunità cristiana.

Ma occorre dilatare il Cristo; accrescerlo in altre membra; farsi come lui portatori di Fuoco, che è la carità in atto. Far uno di tutti e in tutti l'Uno!

Ed allora *viviamo* la vita che egli ci dà attimo per attimo.

È comandamento la carità fraterna: «*Ante omnia...*» (cf. 1 Pt 4, 8). Per cui tutto vale ciò che è espressione di sincero fraterno amore. Nulla vale di ciò che facciamo se in esso non vi è il sentimento d'amore per i fratelli: ché Iddio è Padre ed ha nel cuore sempre e solo i figli.

Ove è la carità ivi è il Cristo nel cristiano.

Quanti prossimi incontri nella giornata tua – dall'alba alla sera – in altrettanti vedi Gesù.

Se il tuo occhio è semplice chi guarda in esso è Dio. E Dio è Amore e l'amore vuole unire conquistando.

Quanti – errando – guardano alle creature e alle cose per possederle! Ed il loro sguardo è egoismo od invidia o, comunque, peccato. O guardano dentro di loro per possedersi, per possedere la loro anima, e il loro sguardo è spento perché annoiato o turbato.

L'anima perché immagine di Dio, è amore e l'amore ripiegato su se stesso è come la fiamma che, non alimentata, si spegne.

Guarda fuori di te: non in te, non nelle cose, non nelle creature: guarda al Dio fuori di te per unirti con lui.

Egli è in fondo ad ogni anima che vive e, se morta, è il tabernacolo di Dio che essa attende a gioia ed espressione della propria esistenza.

Guarda dunque ogni fratello amando e l'amare è donare. Ma il dono chiama dono e sarai riamato.

Così l'amore è amare ed esser amato: come nella Trinità.

E Dio in te rapirà i cuori, accendendovi la Trinità che in essi riposa magari, per la grazia, ma vi è spenta.

Non accendi la luce in un ambiente – pur essendovi la corrente elettrica – finché non provochi contatto dei poli.

Così la vita di Dio in noi: va messa a circolare per irradiarla al di fuori a testimoniare Cristo: l'uno che lega Cielo a terra, fratello a fratello.

Guarda dunque ad ogni fratello donandoti a lui per donarti a Gesù e Gesù Si donerà a te. È legge d'amore: «Date e vi sarà dato» (*Lc 6, 38*).

Lasciati possedere da lui – per amore di Gesù –, lasciati “mangiare” da lui – come altra Eucarestia –; mettiti tutto al servizio di lui, che è servizio di Dio, ed il fratello verrà a te e t'amerà. E nel fraterno amore è il compimento d'ogni desiderio di Dio che è comando: «*Io vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri*» (*Gv 13, 34*).

CHIARA LUBICH